



I BROCON E A GUERA

**2 ATTI DI
ALDO DURANTE**

Ho scritto **i Brocon e a guera** per divertire. È la prima ragione che mi spinge a inventare delle storie. È bello sentire il pubblico che ride (magari tra le lacrime). Mi fa sentire meno solo.

Le mie storie attingono dalla Storia. La prima guerra mondiale è stata un evento tragico che ha sconvolto l'Europa, in particolare il Veneto. Dopo Caporetto, il Montello è venuto a trovarsi in prima linea: di qua del Piave gli alleati (Italiani, Francesi, Inglese, Americani), di là gli Austro-Tedeschi.

Però alla *grande Storia* (le battaglie, la politica, che rimane sullo sfondo) predilige la *piccola storia*, quella quotidiana. Mi interessano i dolori e le fatiche di chi, tra gli squilli di tromba e lo scoppio delle granate, cerca di tirare avanti.

I Brocon e a guera è scritto in dialetto e in italiano. (I Veneti sono da secoli bilingui). Fra le due lingue c'è un continuo scontro, reso tragicomico dai continui equivoci... L'italiano è la lingua dello Stato, dell'Esercito, della Burocrazia, di chi ha il Potere. Il dialetto è la lingua dei poveri cristi, dei soldati che muoiono e ricevono in premio una medaglia, dei contadini che subiscono con rassegnazione le requisizioni, i vandalismi, le decisioni del Comune e del Comando.

Un personaggio, Guido, il figlio reduce e decorato, ha una cultura (sa a memoria tutti santi del lunario) che affascina i suoi compaesani. Egli inoltre si è impadronito della lingua della classe dirigente. Per questo trova legittimo aspirare a diventare bidello. La sua padronanza dell'italiano è tuttavia piuttosto approssimativa e ha effetti esilaranti. L'italiano burocratese diventa per lui uno strumento di omologazione non alla società dei consumi (di pasoliniana memoria) ma al fascismo al quale pur non aderisce e che anzi lo inganna.

I Brocon e a guera mette in risalto che la guerra, al di là delle buone intenzioni (quante guerre si fanno in nome di solenni ideali, anche oggi!) è sempre una sconfitta per l'uomo. I soldati, anche quelli amici che dovrebbero difenderti e proteggerti, spesso sono i violenti, ladri e puttani.

I Brocon e a guera è contro la retorica, quella che usa le parole gonfie, che snatura la realtà e si cristallizza nelle lapidi, nei monumenti e in tanti falsi discorsi celebrativi.

I Broncon e a guera è la mia prima commedia. Tutti i temi in essa contenuti li ho sviluppati in tante altre commedie scritte negli ultimi venti anni. L'ho scritta pensando a mia madre che aveva fatto la terza elementare e che dei fatti raccontati, in parte, è stata testimone. Anche mia madre amava il teatro che fa ridere. E un poco pensare.

Aldo Durante

Broccon Giuseppe, <i>contadino</i>	Valerio Milan / Gustavo Bettiol
Broccon Caterina, <i>moglie di Giuseppe</i>	Dianella Lucato
Broccon Guido, <i>figlio di Giuseppe e di Caterina</i>	Franco Merolli
Broccon Rosa, <i>moglie di Renzo e poi di Guido</i>	Elena Calò
	Mariapia Scattareggia
Tecla, <i>quarant'anni, baraccata</i>	Silvia Trentin
Romeo, <i>baraccato</i>	Andrea Dotto
Angin, <i> cursore comunale</i>	Andrea Guarnaccia
Un Capitano (<i>Colonnello nel 2° atto</i>)	Giuseppe Ceccon
Il Sindaco, <i>poi Commissario, infine Podestà</i>	Gianni Eduati
<i>Voce fuori campo</i>	Gianfranco Sportelli

Regia: Renzo Santolin

Scenografie: Valerio Milan e Renzo Santolin

Via Postumia, 11 - 31038 PAESE (TV)
 renzosantolin@alice.it - 0422 959380 + 393 9805125

www.teatrorinascita.it



I BROCON E A GUERA

**2 ATTI DI
ALDO DURANTE**

Ho scritto **i Brocon e a guera** per divertire. È la prima ragione che mi spinge a inventare delle storie. È bello sentire il pubblico che ride (magari tra le lacrime). Mi fa sentire meno solo.

Le mie storie attingono dalla Storia. La prima guerra mondiale è stata un evento tragico che ha sconvolto l'Europa, in particolare il Veneto. Dopo Caporetto, il Montello è venuto a trovarsi in prima linea: di qua del Piave gli alleati (Italiani, Francesi, Inglese, Americani), di là gli Austro-Tedeschi.

Però alla *grande Storia* (le battaglie, la politica, che rimane sullo sfondo) predilige la *piccola storia*, quella quotidiana. Mi interessano i dolori e le fatiche di chi, tra gli squilli di tromba e lo scoppio delle granate, cerca di tirare avanti.

I Brocon e a guera è scritto in dialetto e in italiano. (I Veneti sono da secoli bilingui). Fra le due lingue c'è un continuo scontro, reso tragicomico dai continui equivoci... L'italiano è la lingua dello Stato, dell'Esercito, della Burocrazia, di chi ha il Potere. Il dialetto è la lingua dei poveri cristi, dei soldati che muoiono e ricevono in premio una medaglia, dei contadini che subiscono con rassegnazione le requisizioni, i vandalismi, le decisioni del Comune e del Comando.

Un personaggio, Guido, il figlio reduce e decorato, ha una cultura (sa a memoria tutti santi del lunario) che affascina i suoi compaesani. Egli inoltre si è impadronito della lingua della classe dirigente. Per questo trova legittimo aspirare a diventare bidello. La sua padronanza dell'italiano è tuttavia piuttosto approssimativa e ha effetti esilaranti. L'italiano burocratese diventa per lui uno strumento di omologazione non alla società dei consumi (di pasoliniana memoria) ma al fascismo al quale pur non aderisce e che anzi lo inganna.

I Brocon e a guera mette in risalto che la guerra, al di là delle buone intenzioni (quante guerre si fanno in nome di solenni ideali, anche oggi!) è sempre una sconfitta per l'uomo. I soldati, anche quelli amici che dovrebbero difenderti e proteggerti, spesso sono i violenti, ladri e puttani.

I Brocon e a guera è contro la retorica, quella che usa le parole gonfie, che snatura la realtà e si cristallizza nelle lapidi, nei monumenti e in tanti falsi discorsi celebrativi.

I Broncon e a guera è la mia prima commedia. Tutti i temi in essa contenuti li ho sviluppati in tante altre commedie scritte negli ultimi venti anni. L'ho scritta pensando a mia madre che aveva fatto la terza elementare e che dei fatti raccontati, in parte, è stata testimone. Anche mia madre amava il teatro che fa ridere. E un poco pensare.

Aldo Durante

Broccon Giuseppe, <i>contadino</i>	Valerio Milan / Gustavo Bettiol
Broccon Caterina, <i>moglie di Giuseppe</i>	Dianella Lucato
Broccon Guido, <i>figlio di Giuseppe e di Caterina</i>	Franco Merolli
Broccon Rosa, <i>moglie di Renzo e poi di Guido</i>	Elena Calò
	Mariapia Scattareggia
Tecla, <i>quarant'anni, baraccata</i>	Silvia Trentin
Romeo, <i>baraccato</i>	Andrea Dotto
Angin, <i> cursore comunale</i>	Andrea Guarnaccia
Un Capitano (<i>Colonnello nel 2° atto</i>)	Giuseppe Ceccon
Il Sindaco, <i>poi Commissario, infine Podestà</i>	Gianni Eduati
<i>Voce fuori campo</i>	Gianfranco Sportelli

Regia: Renzo Santolin

Scenografie: Valerio Milan e Renzo Santolin

Via Postumia, 11 - 31038 PAESE (TV)
 renzosantolin@alice.it - 0422 959380 + 393 9805125

www.teatrorinascita.it